

Unioni civili in stallo, manca via libera della Bilancio

ANGELO PICARIELLO

L'avvio della discussione sul ddl unioni civili, in commissione Giustizia del Senato, slitta di qualche giorno. La relatrice Monica Cirinà ha fatto presente che non è stato ancora acquisito il necessario parere della Commissione Bilancio, e il presidente Nitto Palma (F) ha proposto il rinvio, con l'opposizione - fra gli altri - del capogruppo del Pd Peppo Lumia. Il problema non è da poco, specie in relazione alle pensioni di reversibilità, per cui delle due l'una: o ha ragione chi dice che

si tratta di pochi spiccioli (ma allora vorrebbe dire che sono poche le coppie gay interessate) o si tratta di un interesse diffuso, ma allora sarà necessario fare due conti per le non rose casse dell'Inps. Cirinà, in merito alle voci di contatti con il segretario generale della Cei, ai fini di una presunta mediazione sul ddl, ha precisato: «Mai stata a cena con monsignor Galantini, ma non escludo che mi farebbe molto piacere». Nel frattempo, torna a farsi sentire Micaela Campana: «Nessun ingorgo istituzionale, non c'è l'ipotesi di slittamento delle unioni civili», ha detto l'altra se-

ra dalla responsabile Diritti del Pd alla Festa de L'Unità di Roma: «Da mesi ricostruzioni giornalistiche vorrebbero il Pd impegnato a far slittare il provvedimento. Non è vero. Il Pd - avverte Campana - non si presterà a mediazioni che tolgano o diminuiscano l'accesso ai diritti da parte delle persone dello stesso sesso. Vogliamo fare presto ma anche bene». Operazione complicata. Il Pd condivide l'esigenza di evitare confusioni con il matrimonio, quindi il testo va riformulato. E l'approdo in aula per fine mese potrebbe avvenire solo strozzando la discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENATO

Riforme, Romani riapre la trattativa per Forza Italia Slittamento a settembre sempre più probabile

Riparte il dialogo sulle riforme e prende corpo l'ipotesi di rinvio a settembre. A 4 mesi dall'approvazione del ddl Boschi alla Camera, si aprono trattative a tutto campo, fra Pd e Fi, ma anche dentro i due principali contraenti del vecchio Patto, alle prese con le rispettive minoranze. La novità è l'apertura, cauta, alla maggioranza del capogruppo di Fi, Paolo Romani, che mira a evitare la fuoriuscita dell'ala guidata da Denis Verdini, una mossa che potrebbe anche neutralizzare i 25 senatori della minoranza Pd. Matteo Renzi ora dice che il referendum confermativo si dovrà tenere genericamente «nel 2016», mentre la scorsa settimana aveva parlato di giugno 2016. Il che rafforza i boatos di chi afferma che il sì del Senato alle riforme potrebbe slittare a settembre. Anche se il ministro Maria Elena Boschi esorta il Senato a sfruttare «il mese abbondante di lavoro» prima delle ferie.

«Buona scuola, il gender non c'entra»

La circolare Miur ai presidi: «Necessario il consenso delle famiglie» Riforma, dibattito al via alla Camera fra le proteste. Domani il voto

Mentre fuori da Montecitorio continuava la protesta di insegnanti e sindacati, è cominciata ieri alla Camera la discussione decisiva sul maxiemendamento della «Buona scuola», che, salvo imprevisti, dovrebbe essere approvato in via definitiva domani. Per il momento, il governo esclude il ricorso al voto di fiducia. Fin dal primo pomeriggio, centinaia di lavoratori della scuola si sono dati appuntamento per ribadire il loro no alla riforma. Con cartelli, fischiotti, bandiere e striscioni insegnanti e sindacati hanno chiesto che il provvedimento non venga approvato in via definitiva e si sono rivolti anche al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Ddl incostituzionale: Mattarella non firmare!», si leggeva su un cartello. «A settembre per il Governo sarà dura quando questa presunta riforma non decollerà per motivi or-

ganizzativi e gestionali», ha ricordato il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima, che ha «smontato» il piano assunzionale: «Per il prossimo anno scolastico meno insegnanti, meno personale amministrativo e ausiliario. Questo ci dicono, al di là degli slogan, le cifre messe nero su bianco dal Miur. Saranno esattamente 2.145,15 docenti in meno rispetto a quelli in servizio nell'anno appena concluso». Anche per la Gilda il piano straordinario delle 100mila assunzioni sarebbe soltanto «un bluff». Intanto, il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, anche ieri ha continuato a illustrare i contenuti della riforma della scuola sulla propria pagina Facebook. «Grazie a #labuonasuola vengono stanziati fondi per 6mila indagini per conoscere lo stato dei controsoffitti delle nostre scuole».



Manifestanti protestano contro il ddl ieri davanti a Montecitorio

PAOLO FERRARIO

«Le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell'iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell'offerta formativa». «I progetti relativi a qualsiasi tematica possono essere realizzati, ma pur sempre previsti dal Pof». «La partecipazione a tutte le attività extracurricolari è per sua natura facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni che, in caso di non accettazione, possono astenersi dalla frequenza». «La Buona scuola non contiene modifiche per quanto riguarda il rapporto tra le famiglie e i Pof».

Soddisfatte le associazioni dei genitori e i parlamentari centristi che avevano sollecitato l'intervento del ministro Giannini

«La circolare ribadisce la centralità dei genitori in merito a quanto entra nelle scuole - sottolinea il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi - . È un documento di buon senso che richiama l'articolo 30 della nostra Costituzione ed è utile a fu-

gare ogni dubbio sul fatto che nelle scuole si debba fare lotta alle discriminazioni ma non si possa portare la teoria gender». Rassicurazioni che, però, non sembrano bastare a un gruppo di associazioni che parlano di «conseguenze devastanti» dall'approvazione del comma 16 e lanciano un appello ai parlamentari affinché lo stralcino dal maxiemendamento. «Ragioniamo sui fatti e non sulle ipotesi», replica il deputato Pd, Edoardo Patriarca. Consenso all'iniziativa del Miur è arrivato invece dalle associazioni dei genitori Age, Agecs, Paes e Moige, che ricordano come «la Buona scuola non possa prescindere dalle famiglie».

Il ruolo delle famiglie è «centrale» anche per il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che legge nella circolare del Miur «una risposta ai tanti genitori preoccupati», mentre di «chiarezza adamantina» parla il coordinatore nazionale di Ncd, Gaetano Quagliariello, che dà atto «al ministro

Giannini di aver dimostrato rigore e serietà». Un plauso al ministro è arrivato anche dalla parlamentare di Area popolare, Eugenia Roccella e sulla «risposta inequivoca alle preoccupazioni» insiste il senatore Ncd, Maurizio Sacconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delega Pa Retromarcia Madia: nei concorsi cancellato il "valore" degli atenei

ROMA

Non c'è pace per la riforma della Pubblica Amministrazione. Si cambia ancora: un pacchetto di dieci emendamenti del relatore alla ddl, Ernesto Carbone (Pd), apre a un riordino di tutte le forze di polizia, dando spazio al merito, e alla creazione di un'Agenzia per la gestione sia dei dati sulla proprietà che sulla circolazione delle auto, con il Pra che verrebbe trasferito al ministero dei Trasporti. Tra le modifiche anche il livellamento degli stipendi nell'Authority secondo regole uguali per tutti o il taglio dei tempi della burocrazia di fronte ad opere di interesse generale. E potrebbero arrivare ancora altre novità, visto che il ministro della Pa, Marianna Madia, si è detta pronta a «modificare, in modo condiviso» e a «cancellare» la misura introdotta qualche giorno fa in commissione che dà valore, accanto al voto di laurea, anche all'ateneo di provenienza. Una mossa, dopo il polverone che si è alzato nelle scorse settimane, di cui la C-gil Fp «prende atto, sperando che la promessa di cancellazione sia mantenuta».

Nuovo pacchetto di dieci emendamenti. Anche nelle Forze di polizia arriva il merito

Tornando alle ultime proposte firmate dal relatore, spunta una revisione delle forze di polizia che va oltre la Forestale, corpo da assorbire nei Carabinieri (opzione oggi più quotata) o nella Polizia di Stato, dando però la facoltà a un contingente limitato di migrare nei vigili del Fuoco. Un'altra novità siglata da Carbone riguarda la delega a precisare «i poteri della presidenza del Consiglio dei ministri in ordine agli adempimenti» previsti per la copertura finanziaria dei provvedimenti. In base alla legge 196, le relazioni tecniche su provvedimenti con conseguenze finanziarie spettano ai ministri con la verifica del Mef. Con l'emendamento, spiegano dalla maggioranza, si punta ad un ruolo di coordinamento di Palazzo Chigi nelle relazioni tecniche. Su questo tema fonti della presidenza del Consiglio confermano che non si tratta di un emendamento del governo e che eventuali modifiche potranno venire nel prosieguo del dibattito parlamentare. Ora infatti il ddl, finito il passaggio in commissione, approderà nell'Aula di Montecitorio, per tornare in terza lettura al Senato. Carbone lancia anche un taglia burocrazia per le iniziative con forte impatto economico. Un suo emendamento parla infatti di semplificazione ed accelerazione, fino al dimezzamento dei tempi, dei procedimenti amministrativi.

Mafia, giunta Marino verso il verdetto: in settimana incontro prefetto-Alfano



Il ministro Alfano e il sindaco di Roma, Marino

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

«Entro la fine di questa settimana, il prefetto di Roma formulerà al ministro dell'Interno la proposta concernente le misure da adottarsi nei confronti dell'amministrazione Capitolina». Con una scarsa nota, diffusa dalla prefettura della Capitale, si è concluso ieri il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato per esprimere il prescritto parere sulle misure da proporre nei riguardi di Roma Capitale, dopo le inchieste su Mafia Capitale. Alla riunione dell'organismo, presieduto dal prefetto di Roma Franco Gabrielli, ha partecipato anche il procuratore della Repubblica

di Roma, Giuseppe Pignatone. L'incontro è durato quattro ore. Le parole contenute nella nota non hanno sciolto quanto indiscrezioni di stampa riportavano ieri su un'accelerazione della prevista relazione, non vincolante, di Gabrielli al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che sarebbe propensa allo scioglimento per mafia (su cui però l'ultima parola spetta al prefetto). Poco prima dell'incontro è arrivato anche il commento del sindaco di Roma Ignazio Marino: «Siamo nelle mani di due dei migliori servitori dello Stato, il prefetto Gabrielli e il procuratore Pignatone. Non credo che ci sia dubbio che svolgeranno al meglio il proprio lavoro e il loro giudizio sarà sicuramente molto meditato e basato sui fatti». Alla fine della riunione bocche cucite. Il questur